[illegible]

Sammoredi

Conto

1834

[illegible]

AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

dell'anno teatrale **1860-61**



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Salita Crociferi n. 86.

—

1860.

PERSONAGGI

AROLDO, cavaliere sassone
Signor Francesco Mazzoleni

MINA, di lui moglie, figlia di
Signora Emilia Boccherini

EGBERTO, vecchio cavaliere, vassallo di Kenth
Signor Ruggiero Pizzigati

BRIANO, pio Solitario
Signor Francesco Rinaldi

GODVINO, cavalier di ventura, ospite d'Egberto
Signor Francesco Zucco

ENRICO, cugino di Mina
Signor Stefano Bellissimo

ELENA, sua cugina
Signora Adelaide Orlandi

JORG, servo d'Aroldo, che non parla
Signor N. N.

CORO E COMPARSE

CAVALIERI CROCIATI, GENTILUOMINI E DAME DI KENTH; SCUDIERI, PAGGI, ARALDI, CACCIATORI, SASSONI, PAESANE SCOZZESI.

Epoca il 1200 circa.

Scena, pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kenth: pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

Poesia del signor F. M. PIAVE.
Musica del maestro GIUSEPPE VERDI.

Maestro Direttore
Signor Agostino Lo Casto

Maestro direttore ed istruttore de' cori
Signor Giovanni Scaglione

Maestro di cappella supplimento
Signor Michele Saladino

Orchestra

Primo violino e direttore dell'orchestra
Signor Leonardo De Carlo

Violino concertino e supplimento al direttore
Signor Antonino Perez
Professore di violino nel Real Conservatorio di Musica.

Primo violino e supplimento al concertino nella musica
Signor Luigi Alfano
Professore d'armonia del R. Ospizio di Beneficenza e maestro compositore onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Primo violino nei primi
Signor Saverio Agate

Primo violino nei primi
Signor Ferdinando Muratore
Professore del R. Conserv. di Musica.

Prima viola
Signor Francesco Di Martino

Primo violino dei secondi
Signor Pietro Perez

Primo violoncello assoluto
Signor Salvatore Lo Monaco

Primo violoncello
Signor Vincenzo Bonetti

Primo flauto
Signor Emmanuele Raimondi
Professore del R. Conservatorio e direttore della musica del R. Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Signor Carmelo Fodale

Prima Tromba e Cornetta a pistone
Signor Gaetano Troisi
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Supplimento al detto Troisi
Signor Pietro De Luca

Primo Clarino
Signor N. N.

Primo Fagotto
Signor Tommaso Gubernale

Primo Corno
Signor Rosario Troisi
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Trombone
Signor Pietro Calamia
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Offlè
Signor Angelo D'Arone
Maestro del R. Conservatorio di Musica e del R. Ospizio di Beneficenza.

Primo Contrabasso assoluto
Signor Luigi Oliveri

Primo Contrabbasso
Signor Francesco Barbera
Maestro del R. Conserv. di Musica.

Professore d'Arpa
Signor N. N.

Dirett. della Banda sul Palco-scenico
Signor Ferdinando Fons

Impiegati

Poeta del R. Teatro
Signor Giuseppe Sapio

Direttore del Palco-scenico
Signor Ignazio Pellegrini

Architetto
Signor Arcangelo Lauria

Suggeritore
Signor Gaetano Corelli

Pittore figurista
Signor Antonino Alcozer

Pittore scenografo
Signor Giovanni Lentini

Pittore figurista scenografo
Signor Luigi Lojacono

Attrezzista
Signor Tommaso La Lumia

Capo Sarto
Signor Francesco Di Lorenzo

Macchinista
Signor Antonino Pipi

Appaltatore della illuminazione
Signor Antonino Pipi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Salotto nella dimora d'Egberto. Gran finestra nel mezzo, fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d' un banchetto.

Coro Tocchiamo!... a gaudio insolito
Dischiudasi ogni cor!...
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!...
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!... poichè intrepido
Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
D' amore avrà mercè.
Chi forte potea vincere
L' infido Saracen,
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina *agitata dalla destra.*

Ciel, ch' io respiri!... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,

Supplizio era per me!... che feci mai!...
Qual fantasima ovunque il mio delitto
M'appar!... mi lacera il rimorso!... temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: *Colpa!...*
Salvami tu, gran Dio!!...
Tu che mi leggi in core,
E sai l'angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!

SCENA III.

Detta, **Aroldo** *e* **Briano** *dalla destra.*

AR. Perchè sì triste?
MINA Oh Aroldo...
AR. Tu se' commossa!...
MINA Dopo
Tanti perigli...
AR. È vero, senza questo
Pietoso Solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d'esserne campioni,
E vivere indivisi...
MINA Ed egli sia
L'angiol di questo tetto protettore...
BRI. Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore.
(entra nelle stanze a sinistra)

SCENA IV.

Aroldo e Mina.

AR. Sotto il sol di Siria ardente,
Ricoperto d'aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.
MINA (Ah! tai detti qual revente
Lava piombano su me!)
AR. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.
MINA (Quanto amore!... Ah! di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)
AR. Ma... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!
Ti cruccia ascoso affanno?..
Parla al tuo sposo...
MINA No.
AR. No?.. dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...
MINA Lo so... (Che orrende pene!)
AR. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prande la mano)
Oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?.. l'anel dov'è?..
MINA L'anello?
AR. Ebben, parlatemi...

MINA Ah!..

AR. Non c'è più!.. Perchè?..
Ah bada!.. la sua perdita
Per noi saria fatale!..
Coll'ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me. (squillo interno di trombe)

SCENA V.

Detti e **Briano** *dalla sinistra.*

BRI. I tuoi giungono... vieni...

AR. Brian!..son teco...(poi a Mina) A te ritorno tosto.
(escono dalla destra)

SCENA VI.

Mina, *quindi* **Egberto** *guardingo dalla sinistra.*

MINA Tosto ei disse!..mio Dio!..perduta sono!..
(s' abbandona sopra una sedia col volto fra le mani)

EGB. (Oh miei sospetti!.. di chiarirvi è tempo!..
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se lo macchiasti, trema.)

MINA (scuotendosi prende la penna)
Sì, sì, è deciso...il tutto a lui si sveli...(scrive)

EGB. (impadronendosi improvvisamente del foglio)
Che fai?..

MINA (spaventata) Mio padre!..

EGB. A Godvino tu scrivi?

MINA Io?.. no.

EGB. Silenzio...(legge) *Aroldo.*

Di voi non son più degna!..

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!..

MINA Più tacer non potea... Soffriva troppo...

EGB. Ed ei?.. Disperazione,

Morte per lui qui stanno. (indicando il foglio)

MINA Ciel!..

EGB. Sì, la morte...

MINA Ah no, ch'ei viva, oh Dio!

Ingannarlo dovrò?.. No, nol poss' io.

EGB. Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il démone
Troppo vi fa terrore;
Dite ch'è men difficile
All' anima spergiura
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!..

MINA Padre!..

EGB. Sì, vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire!..

MINA No.

EGB. È d'uopo l'obbedire...

MINA Mai.

EGB. Mai?

MINA — No, non sarà.

EGB. — Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor?..

MINA — Oh qual fate orrendo strazio
D' una misera pentita!
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?..
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell'error...

EGB. — Basti adesso, quel pianto tergete.

NINA — Ah! nol posso...

EGB. — Non più, lo dovete.

MINA — No, nol posso...

EGB. — È di padre volere.

MINA — Non lo posso...

EGB. — È di moglie dovere...
Or d'Aroldo l'esige la vita...

MINA — (Me infelice!..)

EGB. — Lo vo'...

MINA — Chi m'aita?

EGB. — Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l'evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l'errore,
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
Sia Aroldo all'amore del mondo serbato,
Se il vostro perdeva mutabile cor.

MINA Orrenda parola!.. per sempre perduto!..
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrida serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procella dell'alma!.
Perduto!.. perduto!.. eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.
(entrano alla sinistra)

SCENA VII.

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell' epoca, sopra uno dei quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, **Cavalieri**, *s' incontrano, e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi* **Godvino** *e* **Briano**.

GOD. (entra cautamente dalla destra)
(O Mina, tu mi sfuggi,
Ed io cotanto t' amo!..
Ecco il suo libro... ed eccone
La chiave)... (trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra)
BRI. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!.. quale trama!)
GOD. (chiudendo il biglietto nel libro)
(Saprò così mia sorte.)
BRI. (D'Aroldo è amico!.. e qual?.. nol ravvisai!)
GOD. (si confonde trai nuovi invitati ch' entrano, e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)
CORO È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti, **Enrico** *abbigliato come* **Godvino**, *poi* **Aroldo** **Mina** *al braccio di* **Egberto**, **Elena**, *Scudieri, Paggi ecc.*

ENR. (stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)

BRI. (Forse costui!)

ENR. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri)

BRI. (fissandolo) È desso!.. si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...)
(va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena, e rapidamente gli dice)
Vedi quel libro?

AR. Il vedo.

BRI. Ivi s'attenta
All' onore...

AR. Di chi?...

BRI. Al tuo forse,

AR. Cielo!

BRI. Vi fu chiuso uno scritto.

AR. E chi 'l celava?

BRI. (indicando Enrico) Mira.

AR. (con mal represso impeto) Enrico!.. oh inferno!..

TUTTI (affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato)

Per te della croce possente guerriero,
Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
Ogni alma ha qui un voto, costante, sincero:
S' infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGB. Eterna vivrà in Kente la memoria
Del gloriöso istante,
In cui m' è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.
CORO Aroldo... a voi... narrate.
AR. Io?.. no...
ENR. Al comun desio
V' arrendete...
AR. Voi pur?...
ENR. Sì.
AR. Sì?.. Ascoltate.
Vi fu in Palestina tal uomo, che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto,
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!..
Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò:
Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende il libro)
MINA Ah!..
AR. Chiuso!..
ELE. Ne ha Mina la chiave...
MINA (Gran Dio!..)
AR. Apritelo dunque...
MINA Che dite?..
AR. Il voglio.
MINA Io!

AR. Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore..
D'un vile traditore
Qui la condanna sta.
TUTTI Oh qual m' invade ed agita
Terribile pensiero!..
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!
AR. Nol volete? (a Mina) Farollo io stesso.
(rompe il fermaglio, cade il biglietto)
Uno scritto!..
MINA (Gran Dio!)
EGB. (ad Aroldo, raccogliendolo) V' arrestate.
Non v' è legger tal foglio concesso..
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...
AR. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (trasalendo)
EGB. Vecchio sono... (con dignità)
AR. Rendetelo...
EGB. No.
AR. Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. trasalendo)
Dallo sdegno, che m' accende?
Cieco l' ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.
MINA (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)
È mio padre!...L' ira vostra (ad Aro.)
Su me tutta cade alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor.
EGB. Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)
Da me atteso or or sarai;

Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor.

GOD. Freno all' ira... io non la temo; (a Egb.)
Se ch' io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.

BRI. CORO A turbar la bella calma,
Che spirava in ogni petto,
Certo un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.

(Quadro e cala la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Antico cimitero del castello di Kenth. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d' un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina *dal fondo a sinistra agitatissima.*

Oh cielo!.. ove son io!..
Qui mi trascina irresistibil possa!..
Qui della morte è il regno...è tutto orrore!..
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!..
Il murmure d'ogn'aura mi par voce,
Che un rimprovero suoni!
(s' aggira barcolando fra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!..
Ella sì pura!.. ed io! .
Madre!.. madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste pentite lacrime
Offri all'eterno trono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.

Non vorrà il suo perdono
Negarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta e **Godvino.**

GOD. Mina!
MINA Voi qui!.. Non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...
GOD. Ingrata!.. io v'amo sempre...
MINA Ah! tal parola
Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello
Di colpevole amor pegno funesto
Rendetemi, fuggite.
GOD. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.
MINA Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!..
Scellerato fu l'accento,
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!..
Oh terrore!.. già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!.. il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante;
Maledetto sia l'istante,
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed **Egberto**, *che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.*

GOD. Io resto.. (freddamente)
MINA Aroldo allora saprà tutto.
EGB. Ei tutto ignorerà... (entrando fra loro)
MINA Padre!
EGB. (a Mina) Partite.
MINA Ah m' ascoltate, o padre.
EGB. (severo) M' obbedite.
(Mina parte dalla sinistra)

SCENA IV.

Egberto *e* **Godvino.**

EGB. Scegli... (gettando il mantello, e presentandogli le spade)
GOD. Un duello?
EGB. Si, e mortale.
GOD. Ma la sorte non è eguale...
EGB. Tu ricusi?.. Al mondo in faccia
Vo' insultarti...
GOD. La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
EGB. Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t' ecciti allo sdegno?..
Dunque in te l'onore è spento?..
GOD. Io sto muto al vostro accento.
EGB. Oh mia rabbia!.. Ebbene, ascolta...
GOD. Basti!..

EGB. M' odi anco una volta;
S' ora invano t' ha gridato
Vile, infame il labbro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
GOD. Basti, Egberto...
EGB. Venturiero,
Che t' avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch' io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?..
GOD. Ah! una spada!.. (furente)
EGB. Grazie, o sorte!
(presenta le spade a Godvino, che ne prende una)
GOD. Una spada!.. in guardia...
EGB. A morte.
A 2 Nessun demone, niun Dio
A' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. (si battono)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo** *dal tempio.*

AR. Qual rumore!.. Un duello!.. Abbassate
Or quell'armi... (dalla gradinata)
GOD. EGB. Tu!.. Aroldo!..
AR. (si sarà avvicinato) Voi siete!..
Santo è il loco che si profanate,
I sepolcri col piede premete,
Sopra il capo la croce vi sta.

Egb. Vieni altrove... (a Godv.)

Ar. Dio pur vi sarà.

Egb.God. Ne lasciate... un di noi dee morire.

Ar. Io saprovvi dovunque seguire.

Egb. Dimmi, scordi a chi parli?..

Ar. Di Dio
Ora parlo nel nome... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell'armi;
(entra fra loro)
Sia l'offesa coperta d'obblio...
Il fratello al fratello perdoni...

Egb. Mai.

Ar. Più giovin, l'acciar pria deponi...(a God.)
La tua destra...(lo disarma e gli stinge la mano)

Egb. Oh eccesso inaudito!..
La man stringi dell' uom ch'hai tradito?..
(a Godvino)

Ar. Ah!.. tradito!..

Egb. (Che dissi!)

Ar. Parlate? (ad Egb.)

Egb. No, lasciatemi.

Ar. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e **Mina** *dal fondo a sinistra.*

Mina (Suon qui d'armi!) (indietro)

Ar. (ad Egb.) Si sveli il mistero.

Mina Che fu? (avanzandosi)

Egb. God. Mina!..

AR. (vedendola) Saprò alfine il vero.
MINA Grazia, Aroldo...
AR. (a Mina) Che parli?
EGB. (Oh ciel!)
AR. Grazia!..
Era dunque costui!..
EGB. (Quale orror!)
AR. Era vero?.. ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (a Mina)
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!.. ah tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccerà.
(Mina spaventata si allontana da lui)
MINA (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!..
Dio, che padre sei dei miseri,
Non negarmi tua pietà.
EGB. Or da Dio con quelle lagrime (a God. indicando Mina)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S' ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
GOD. Pronto sono; che più tardasi? (ad Egb.)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S' io conosca la viltà.

Nuova pugna inevitabile
L'onor mio vendicherà.

EGB. Dessa non è, comprendilo, (ad Aroldo)
Che devi ora punire...

AR. Ah veggo chi è il colpevole! (ad Egberto)
Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi..
(A God. strappando la spada, di mano ad Egberto)

GOD. Contro di voi!... nol vo'.

AR. Difenditi...

GOD. No, no.

AR. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L'ora fatal tuonò!...

CORO Non punirmi, o Signor, nel tuo furore, (dal tempio)
O come nebbia al sol dileguerò!
Miserere di me, pietà, Signore...
Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e **Briano** *dal tempio.*

BRI. Aroldo? (dalla soglia)

AR. Quali canti?... (gli cade la spada di mano)

BRI. Son dei pietosi oranti... (raggiungendolo)

AR. È vero!...

BRI. Il cielo pregano...

AR. Il cielo!... Ah!...

BRI. Torna in te.

AR. Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core...
Ah! fate prima ch'ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù, che langue,
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdè. (il canto è ripreso)
BRI. Non odi?...
TUTTI Istante fiero!
BRI Crociato e cavaliero (solenne, avvicinandolo)
Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti..:
Di Dio la voce sono...
AR. È ver! .. (s'inginocchia)
TUTTI Pace, perdono.
AR. Perdon!... giammai... la perfida (sorge
Sia maledetta. trasalendo)
TUTTI Oh cielo! (Mina cade alle ginoc-
BRI. Da questa croce agli uomini chia d'Aro)
Il Giusto ha perdonato.
AR. La croce!... Ahimè! qual gelo!
(va barcolando)
Io muoio!... (cade sui gradini)
TUTTI Oh sventurato!

(Quadro e cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera nella dimora d'Egberto, che mette ai varî appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.

Egberto *entra pensoso per leggere uno scritto.*

Ei fugge!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!
Infame! egli s'invola a mia vendetta!
O spada dell'onor, che per tant'anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto...
Disonorato io son!... disonorato!...
(getta la spada)
E ch'è la vita mai senza l'onore?...
È un'onta... ebben si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...
(s'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)
Ma, lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima!
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.
Mina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita

La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonor avrò.
(siede commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi **Briano** *astratto dalla destra.*

Egb. Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo...
(suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno)
Bri. Ei qui verrà...
Egb. (sorpreso arrestandosi) Chi?
Bri. Voi!... d'Aroldo
Cerco.
Egb. E inaccesso a tutti...
Bri. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
Egb. Che di'?
Bri. Ei verrà tra poco.
(entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

SCENA III.

Egberto *solo.*

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh! gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,

È troppo, è troppo il palpito,
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (parte dalla destra)

SCENA IV.

Aroldo *dalla sinistra, poi* **Godvino** *dalla destra.*

AR. L' istante s'avvicina!...
« O Santa Terra, o campi d'Ascalona
« Del sangue mio bagnati!...
« O sole d'Oriente che la Croce
« Baciasti sculta sulla mia lorica,
« E cruda in ver questa mercè ch'io colsi!...
« Ma giunge alcuno!... è desso!...» Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (siede)
GOD. Ricercare mi feste?
AR. Si.
GOD. Prevedo
Le accuse...
AR. Non un detto.
GOD. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...
AR. Solo ho un' inchiesta...
GOD. Quale?
AR. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?

GOD. Che dite?
AR. Io chiedo... Rispondete.
GOD. A impossibil supposto?
AR. Jorg?... s'avverta
(Jorg comparisce)
Mina, che qui l'attendo... (Jorg riparte)
GOD. E che cercate?
AR. Saper s'è a voi più cara (alzandosi)
Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna, che perdeste...
Là tutto udrete...
(lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)
GOD. (entrando) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e **Mina** *dalla destra.*

AR. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
MINA Che!... partite?...
AR. Si... questa sera...
MINA Voi!... Come?
AR. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.
MINA Che dite?...
AR. Quando ci unimmo sposi

Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
L' infausto nodo sarà troncato...
Quest'atto il frange... (le presenta un foglio)

Mina — Cielo!... un divorzio?

Ar. — È qui, segnatelo... firmato io l'ho.

Mina — Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non so!)

Ar. — Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio?.
Che l'onta incancellabile
Si terga dall'obblio?
Che rassegnato accogliere
Io possa il disonor?...
Ah! vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...

Mina — A me quell'atto... Datelo. (glielo toglie di mano)

Ar. — Firmate?...

Mina — Sì.

Ar. — (Che ascolto!)

Mina — Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è sciolto... (firma)
Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò. (gli rende lo scritto)
Ora il potrete... uditemi...

Ar. — Non più, signora... (per partire)

Mina (trattenendolo) — Il vo'.
Non allo sposo, al giudice

Rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
Clemente ascolta Iddio...
La donna or più non supplica,
Qui la colpevol sta.

AR. Lasciatemi... lasciatemi...

MINA Lo esigo... giudicatemi... (cade ai suoi piedi
Come fossi a Dio presente
Il mio labbro qui non mente...
S'ho fallito, l'alma è pura,
Nè il mio duolo ebbe misura...
D'altri donna andar dovrei
Per redimermi all'onore?...
E sorvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...

AR. Basti... basti...

MINA D'altri moglie!...
Ah! voi dunque non capite
L'amor mio?...

AR. Amor!... che dite?

MINA V'amai sempre... sempre v'amo;
Testimone Iddio ne chiamo...

AR. Ma colui!...

MINA Fu tradimento...

AR. Vi tradiva?...

MINA Sì.

AR. Fia spento,
Io n'ho il dritto...

MINA Cielo!...

AR. (indica la stanza) E là.

SCENA VI.

Detti **Egberto** *dalla sinistra con ispada insanguinata alla mano;* **Briano** *dalla destra.*

EGB. Non v'è più.
MINA Che?
BRI. Un'uccisione?
BR. Un duello?
EGB. Un' espiazione.
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte dalla destra)
BRI. Vieni al tempio del Signore, (ad Ard.)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo, Mina e Briano.

AR. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l'uomo vi stampò.
Di seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l'ha maledetto,
D' infamia il fulminò.
MINA. Ah dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore?...
D' involontario errore
Perdono non avrò?...

Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t' imploro
Del cor che non peccò.

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto, presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di **Pastori**, **Donne** *e* **Cacciatori**, *che scendono dai monti e s' incontrono sulla scena.*

Cac. Sparve il sole... il calle è oscuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
Past. Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor
Donne Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.
Past. Viva!... (scendendo)
Cac. Amici...
Donne Oh lieto dì!
Cac. Lieto pur per noi finì.
Sulle rocce più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve,
Nè alcun colpo errato andò.
Past. Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all'armento:
Dissetollo un rio d'argento,
Poi l'ovile il ricovrò.
Donne Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;

Or torniam dell'ombre amiche
La fresc'aura a respirar.

TUTTI Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. (si disperdono)

SCENA II.

Briano *e* **Aroldo** *in eguale costume di Solitarì compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.*

AR. (guardando verso la parte onde s'odono ancora dei canti)
« Cantan felici!. ed io l'inferno ho in core!...
« Mi tradia l'infedele!...
« Ah che odiarla dovrei. pur l'amo ancora!...

BRI. « Ti calma... rïentriamo... è tarda l'ora.
(la campana d'un prossimo villaggio suona l'Ave)

AR. « La campana della sera!...

BRI. « Che ne invita alla preghiera.

AR. « Orsù al ciel la mente alziamo.
(s' inginocchia)

BRI. « Si, preghiamo. (fa lo stesso)

VOCI lontane « Or via preghiamo.

AR. BRI. « Angiol di Dio,-Custode mio,
« Prega per me.
« Tu mi proteggi, M' ispira e reggi,
« M'affido a te.
(entrano in casa)

SCENA III.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

Montanari e **Donne** *da varie parti, poi* **Egberto**, **Mina**, e *due Barcaiuoli.*

VOCI al lago (lontano)
ALTRE Al lago. (da altra parte)
ALTRE Al lago. (più vicino)
(scoppia l'organo, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio dei fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)
TUTTI Maina a poppa.
I. A te, a prora... (gettano una fune)
II. Tira... forte.
DONNE Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...
(dopo vari sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcaiuoli, Mina ed Egberto)
TUTTI Approda!... è salva!...
(la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)
EGB. Oh Dio sia ringraziato!
CORO Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran, due solitari. (partono tutti)

SCENA VI.

Egberto e **Mina**.

MINA Ah! più non reggo... Oimè! sento mancarmi.
Meglio saria morire.
EGB. Soffri per poco, avrem colà riposo,
(indic. la casa)

MINA E i nostri servi?
EGB. Dio vegli su loro.
MINA Povero padre mio... perdona a questa
Disgraziata donna,
Che te seguî fuggente
Da' luoghi ove punita fu cotanto.
EGB. Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.
(la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo.**

AR. Chi v'ha?... (dall' interno)
EGB. Accordate asilo al vïandante.
AR. (comparendo sulla soglia)
Ben giunga lo straniero al tetto mio.
MINA (Qual voce mai!...)
AR. (avanzandosi) Chi geme?...
MINA Un' infelice... (correndo ai suoi piedi)
AR. Mina!...
MINA Aroldo!
TUTTI Oh Dio!...
AR. Ah da me fuggi, involati,
Nè t'appressar più mai...
I cari miei, la patria,
Tutto per te lasciai...
Qui volli in pace vivere
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?

Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.

EGB. La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l'impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancora ell'è mia figlia,
Rispettala, signor.

MINA Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Sì, troppo fui colpevole, (ad Ar.)
Indegna ne son io;
Me se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,
Un solo accento, l'ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA.

Detti e **Briano** *dalla casa.*

MINA Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonar m'udrò...

Non tormi la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morrò.

AR. (Ah troppa è la prova!... non regge il mio core!
Commosso mi sento da tanto dolore!)

EGB. Quel pianto, che sgorga pentito sincero,
Nell'alma ti scenda di pace foriero.

BRI. Il Giusto un dì ha detto: *Il sasso scagliato*
Sia primo da quello ch'è senza peccato:
E allor perdonata la donna si alzò.

EGB., BRI.

Perdona.

AR. (Le lacrime frenare non so!)

MINA Aroldo!. che veggo!. Ah spero in quel pianto!.

EGB. BRI. Ti placa, deh cedi...

MINA Io pur piansi tanto.

EGB. BRI. Aroldo!...

MINA Perdona.

AR. (come ispirato) Si, sei perdonata.

MINA Ah grazie... gran Dio!... (s'abbracciano)

AR., MINA Per sempre al mio cor.

TUTTI Oh istante sublime!

MINA Oh gioia isperata!

TUTTI Trionfi la legge divina d'amor!!!

(Quadro e cade la tela)

FINE.

